

Daniele Costa

**Traslo parentesi di vissuto
contemporaneo in materia filmica,
attraverso l'apprendimento diretto
di nozioni medico scientifiche.**

**Siamo un organo vuoto,
ignaro delle sue parti.**

Indice

1

Harmony

2

Il Circuito

3

The Weaning of Goods

4

Settore A

5

Spazio Morto

6

Mater

7

Drowning

Harmony

Video

Data

2019

Strumentazione

Riprese video: Sony a7s II, obiettivi Canon 24-70mm f/2.8L, Sony Fe 55mm, f/1.8 Z
Riprese audio: Zoom F8n, Senn. EW100 G2/G3, DPA lavs, Sanken COS-11D

Durata

00:21:59:00

<https://vimeo.com/349919894>
pass machine

Il progetto nasce da un'esigenza interiore che affronta un tema relativo ad un legame biologico ed affettivo: quello con mio padre e la sua malattia.

Renzo, 70 anni, è affetto dalla sindrome di Alport che causa una forte insufficienza renale con conseguente bisogno di dialisi. Da marzo 2018 svolge infatti a casa la dialisi peritoneale, nella quale i vasi sanguigni della parete addominale assolvono alla funzione dei reni con l'aiuto di un liquido apposito (dialisato), che viene filtrato dallo spazio peritoneale. Il contatto tra la macchina che introduce il liquido nel corpo e il corpo stesso avviene attraverso un tubo che fuoriesce dalla cavità addominale del paziente; quando si effettua la dialisi, nel caso di mio padre di notte, il tubo viene agganciato alla macchina per la durata di 8 ore. Il lavoro affronta quotidianamente il tempo di vita di mio padre, con un'osservazione metodica e con la volontà di approfondire alcune tematiche che stanno al limite tra

l'idea di vita e l'idea della malattia stessa. Il diario si condensa nella pura osservazione giornaliera protratta per una settimana: le giornate vanno così a scandirsi con il ripetersi quotidiano della dialisi. Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, con un'unica sosta la domenica, sono i giorni in cui mio padre è costretto a dipendere da una macchina esterna per compiere quella funzione che il suo corpo non riesce più ad effettuare. Harmony è allora la narrazione di uno svolgersi del tempo quotidiano interrotto dalla malattia: di giorno, il processo di vita prosegue regolare, senza cambiamenti; di notte, la scansione del tempo è data dall'artificio della macchina, dalle sue fasi e dalle sue funzioni. Il video diventa la possibilità di raccogliere il diario del processo di scorporazione della vita di mio padre, attraverso il racconto sia della fase diurna, in cui il paziente è ancorato all'immagine solida di un sé ancora vivo, sia

Harmony

Video

Data

2019

Strumentazione

Riprese video: Sony a7s II, obiettivi Canon 24-70mm f/2.8L, Sony Fe 55mm, f/1.8 Z
Riprese audio: Zoom F8n, Senn. EW100 G2/G3, DPA lavs, Sanken COS-11D

Durata

00:21:59:00

<https://vimeo.com/349919894>
pass machine

di quella notturna, in cui appare la necessità di avvalersi di una macchina esterna per rimanere aggrappato a quell'immagine integra che la sua mente ricorda. Harmony, che è anche il nome della macchina per la dialisi, nel suo lavoro di analisi osservativa ruota attorno ai concetti di deposito e ripetizione. La malattia fa infatti depositare del materiale che i reni non riescono più a filtrare: la macchina per la dialisi rimuove così il deposito e ripristina una condizione di normalità che riprende il giorno seguente. Il depositare addomestica il quotidiano che si muove attorno e all'interno della vita di mio padre: una serie di abitudini, orari e riferimenti che contribuiscono a mantenere il senso e la coscienza della propria vita durante la malattia. La ripetizione è invece la rappresentazione del tempo vissuto da mio padre e il riaccadere degli stessi attimi in un collegamento quotidiano che lo riporta ad un tempo prestabilito. Una ripetizione che tuttavia “non

è più il triste avvicinarsi dell'identico, ma differenza spostata.”¹
Il progetto è dunque la rappresentazione di un ciclo, una continua annotazione del sopravvivere alla propria condizione, del depositare di azioni e materiali, di un tempo veicolato e che dialoga con l'artificio contrapposto alla realtà figlia di una volontà che rimane nonostante la malattia. L'artificio esterno genera infatti nuova realtà, una consapevolezza di un tempo nuovo che dà a mio padre la possibilità di continuare a vivere e interpretare il tempo, sentendosi partecipe della sua vita e delle sue azioni.

1. G. Deleuze, Differenza e Ripetizione, Bologna, Il Mulino edizioni, 1968

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì



00.00.45.20

00.04.43.10

00.06.55.10

00.10.09.15

00.01.352.05

00.05.11.00

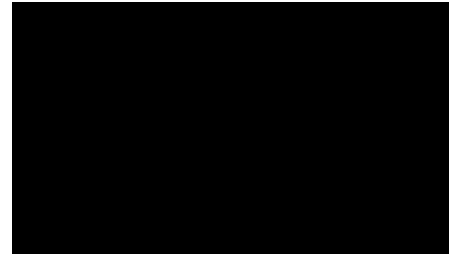
00.07.34.05

00.10.53.10

Venerdì

Sabato

Domenica



00.11.52.15

00.14.50.05

00.16.39.10

00.20.08.00

00.20.19.00

00.20.20.00

Il Circuito

Video

Data

2018

Strumentazione

Riprese video: 5 Gopro
Hero5, Sony a7s,
obiettivo Sony 50mm
Riprese audio: SD 788T,
DPA 4061, Sanken COS-
11D, ZDL Cortado MkII

Durata

00:14:26:00

Il circuito di Papez è un percorso intracerebrale che elabora l'esperienza e la sensibilità in base alla rilevanza per il soggetto e ne consente la memorizzazione.

Il progetto parte dalla storia di Elisa, non vedente dall'età di 17 anni a causa di una malattia congenita. Il lavoro osserva e ripercorre, attraverso il mezzo video, le sue modalità di ridefinizione spaziale e le esigenze interpretative del mondo che la circonda.

Da circa quattro anni Elisa fa la co-pilota di rally, sport che le consente di rielaborare il proprio spazio e i propri confini in relazione e grazie all'attività sensoriale che compie.

Da quando Elisa ha perso la vista, le immagini di cui aveva avuto esperienza sono rimaste nella sua memoria, contribuendo a determinare un nuovo processo di apprendimento della realtà circostante. Questo ha generato una nuova rappresentazione dello spazio al di fuori di se stessa.

Il rally diventa l'esperienza totalizzante che le permette di acquisire sensazioni e stimoli connettendoli alle immagini

<https://vimeo.com/257883529>

pass neronero

Il Circuito

Video

Data

2018

Strumentazione

Riprese video: 5 Gopro Hero5, Sony a7s, obiettivo Sony 50mm
Riprese audio: SD 788T, DPA 4061, Sanken COS-11D, ZDL Cortado MkII

Durata

00:14:26:00

appartenenti alla sua memoria. Sono infatti tre i canali principali con cui assimila informazioni e attraverso cui elabora una visione collettiva del percorso: i polpastrelli legati all'incipit tattile leggono il tracciato, la propriocezione del corpo stagliato sul sedile riceve le curve e i movimenti, l'immaginazione riattiva le aree del cervello che le permettevano di vedere determinate immagini prima di perdere la vista.

Il circuito diventa l'esperienza di una visione altra composta da diversi stati di comprensione, che mescolano realtà esperita e le sensazioni ricevute ed elaborate nel veicolo.

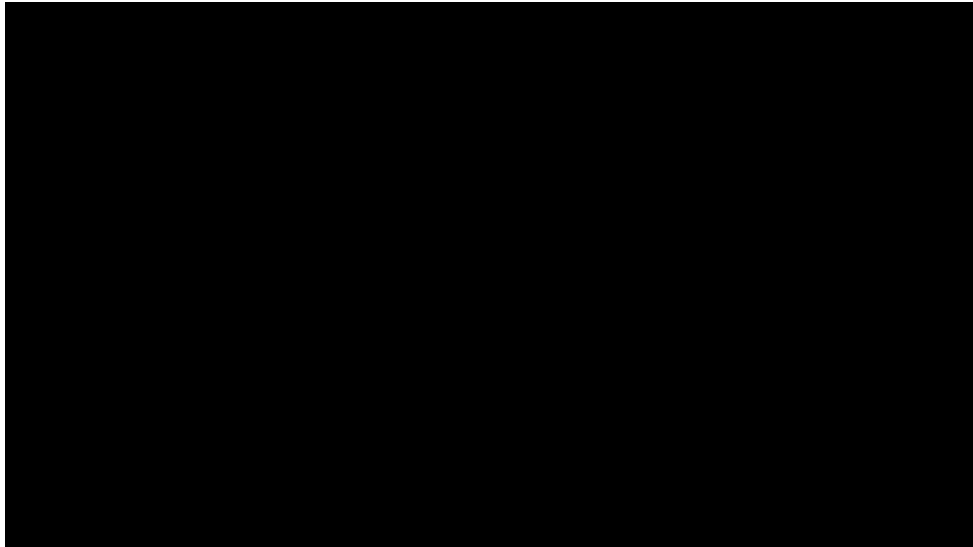
All'interno dell'abitacolo sono state inserite cinque telecamere che osservano e registrano le modalità di apprendimento di sensazioni esterne da parte di Elisa. L'inquadratura verso il tracciato diventa l'immagine che lei ritrova nel suo background visivo, quella diretta sui corpi osserva

il contatto con i sedili, registrando i movimenti e il senso di posizione nello spazio; il punto di vista indirizzato al road book in braille conclude il ciclo esperienziale fornendo ad Elisa la capacità di visualizzare il percorso.

Il montaggio costruisce una narrazione non lineare seguendo la gara e l'esperienza di Elisa, in cui i frame neri diventano le condizioni di possibilità dell'esperienza che sta accadendo.

Il nero traccia il responso della sua visione, sezionando il susseguirsi di inquadrature differenti che conducono lo spettatore verso il dialogo tra la memoria visiva di Elisa e la sua rappresentazione del fuori.

Il montaggio svela così il completarsi del circuito, che si compie sia attraverso la gara lungo il tracciato della strada, sia a livello percettivo e intracerebrale, generando una modalità di visione altra.



00.01.26.00

00.05.25.20

00.06.32.20

00.09.23.15



The Weaning of Goods

A mechanical affair

Video

Data

Maggio 2017

Strumentazione

Riprese video: Canon 6d,
obiettivi Canon 24-70mm
f/2.8L, Canon 100 mm
Riprese audio: Sound
Devices 722 (recorder),
Rode NTG-3, NT55
matched pair (mics)

Durata

00:13:05:00

The weaning of goods, a mechanical affair indaga i meccanismi e i tempi che regolano i ritmi all'interno dei terminal portuali. Il film è ambientato nei terminal Multiservice e Container del porto commerciale di Porto Marghera, inserito nell'area industriale veneziana.

L'opera è una sinfonia meccanica che permette di prendere coscienza di questi luoghi dedicati al trasferimento della merce in arrivo dal mare o prossima a lunghe traversate, quando ancora non è disponibile per la vendita al dettaglio. Sebbene il porto commerciale rappresenti uno snodo importante per il traffico di merci (granaglie, metalli pesanti, generi alimentari, merce di piccola taglia); lo spazio rimane poco accessibile e conosciuto.

La fotografia del video si sofferma sulle diverse dinamiche che scandiscono le ore in questa catena di montaggio a cielo aperto, con curiosità silente. Il suono riprende l'intima maestosità del luogo, avvalendosi esclusivamente di sonorità riprese all'interno del sito e successivamente snaturate o portate al massimo del loro potenziale, alternando fragorosi picchi sonori provocati da materiale industriale a lenti movimenti meccanici in un continuo e repentino scambio e dialogo con lo spettatore.



00.02.04.00
00.05.05.06

00.05.33.12
00.06.55.21

Settore A

Studi su interferenze di paesaggi

Video

Data

2017

Durata

00:14:15:00

Informazioni

Video realizzato come
opera finale all'interno
della residenza artistica
Piazza+

Il film analizza tre diversi luoghi. Superfici discontinue, barriere, zone di permeabilità, plasmano ambienti irreali e stratificati. Le tracce lasciate dalle attività quotidiane non rispettano i perimetri imposti dalle architetture e fanno intuire movimenti e legami controversi. Studi di architetture e di relazioni umane si esauriscono con l'incontro di un passaggio interdetto.

Settore A è la conclusione di questa esplorazione. È un segnale e un divieto di accesso. Una frontiera oltre la quale si apre una realtà che si è deciso di non violare.

Punto di arrivo di una migrazione impercettibile racchiusa tra nuovi confini.

10.18

Daniele Costa,
Francesca Federico,
Marco Furlanetto,
Valentina Furian



00.06.50.15

00.07.08.06

00.07.19.00

00.11.21.18

Spazio Morto

Video

Data

Marzo-Ottobre 2016

Strumentazione

Riprese video: Canon 6d,
obiettivi Canon 24-70mm
f/2.8L, Canon 100 mm
Riprese audio: Sound
Devices 722 (recorder)

Durata

00:14:57:00

Il progetto parte dalla definizione medico scientifica di spazio morto, inteso come il volume d'aria nelle vie di conduzione, che non partecipa agli scambi alveolo-capillari, sempre presente e necessario all'equilibrio del sistema respiratorio. Il termine spazio morto richiama a sé la distinzione elaborata dallo psichiatra francese Eugène Minkowski: lo spazio vivo è inteso come spazio in cui si muove un soggetto, o in generale un corpo vivente, come spazio significativo, organizzato intorno a interessi vitali di quel vivente, e lo spazio morto, che al contrario è lo spazio astratto in cui i gradienti di interesse e significatività sono stati come aboliti, quello spazio che resta quando non c'è più la vita che lo "lavorava". Da qui nasce l'idea di prendere in esame lo spazio vissuto da un ragazzo senegalese chiamato Papis, arrivato in Italia nel 2007 e costretto a nove anni di clandestinità per una burocrazia lenta.

Papis fa il bagnino di terra, ogni mattino si prende cura della sabbia della costa veneziana, cancellando le tracce lasciate dai bagnanti il giorno prima e azzerando lo spazio vissuto. Il progetto cerca di analizzare lo spazio che lui stesso vive ogni giorno, cercando di far emergere quella dicotomia tra spazio vivo e spazio morto, dato dalla quotidianità vissuta da un immigrato al Lido di Venezia. La spiaggia, come la terra, fa parte del suo vissuto quotidiano: la capanna 27 è lo spazio dove dorme e vive, l'orto è il luogo di riparo dove lui si reca dopo lavoro, la capanna fronte mare è quello spazio che lo accoglie dopo pranzo, dove rimane a riposare. Tutto questo entra in una ciclicità quotidiana, una sorta di respiro che si ripete, il respiro unico di una persona che potrebbe trasformarsi nel respiro di molte persone.

<https://vimeo.com/189967548>

pass zerozerozero







Mater

Installazione video-sonora

Data

Luglio 2016

Strumentazione

Video: Canon 6d,
obiettivi Canon 24 mm,
50 mm, 100 mm
Audio: Zoom H1,
Rode NTG2

Durata

00:04:25:00

Informazioni

Video e audio sono frutto
di riprese effettuate ex
novo, in una cava vicino
alla zona di Castelfranco
Veneto.

Il progetto nasce dal concetto di estrazione in riferimento al lavoro che si compie in una cava, l'estrazione di materiale per l'edilizia o strade e asfalto. Il video segue tutto il processo di lavorazione del materiale estratto, dalla pala che si immerge a 42 metri di profondità, alla caduta del materiale che viene trasportato e convogliato nelle sue varie destinazioni: ghiaia, ghiaino, sabbia di varie misure. Materiale, materia: luogo in cui vengono ricevute le forme, calate nello spazio. In un processo dov'è tramite l'escavazione viene portato in superficie un materiale sedimentato in migliaia di anni, con questo lavoro si cerca di catturare la trasformazione della materia che quindi diventa madre (mater), da uno stadio zero a uno nel quale si possa vivere (edifici, case) o muoversi (spazi, strade.) Nel lavoro audio si è cercato di generare, attraverso i suoni naturali prodotti dalla cava e dal processo di lavorazione, una traccia audio concreta che

cercasse di riprodurre un ambiente ovattato e ricco di rumori e suoni. L'idea è quella di gettarci in un processo lavorativo costante che ci accompagna dalla pala che estrae il materiale in profondità, fino alla materia setacciata e divisa in unità. Il portarci all'interno di una materia che si localizza e diventa forma vera, dagli edifici costruiti alle strade asfaltate.



00.00.41.09

00.02.02.00

00.03.50.00

Drowning

Data

Dicembre 2015

Strumentazione

Canon 6d,
ob. Helios 44-2 f/2

Durata

00:03:00:00

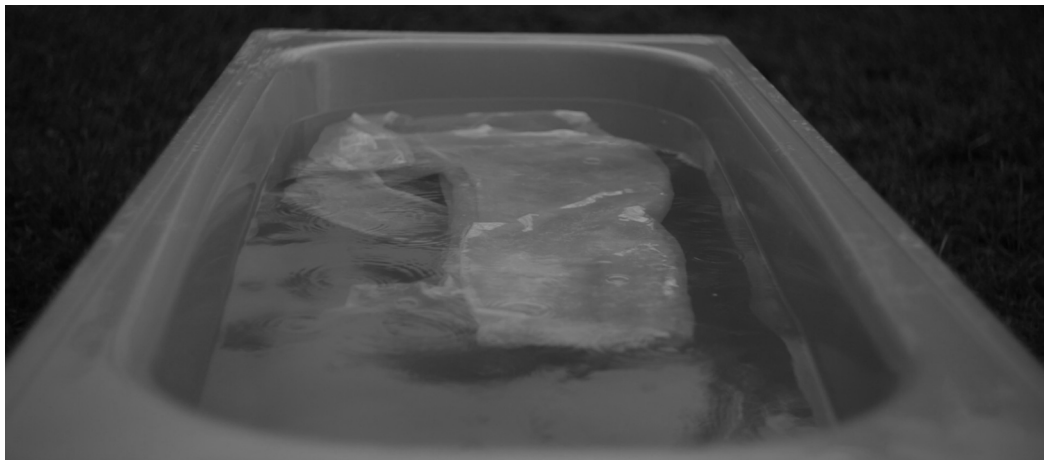
Informazioni

Attraverso la struttura del video si cerca di analizzare l'annegamento da un punto di vista oggettivo. Le prime clip durano 6 secondi, ricalcando il processo di raddoppiamento del sangue, le clip centrali invece, seguono le cinque fasi dell'annegamento. La durata del video è di tre minuti e tutte le clip sono tagliate a tre secondi o per un multiplo di tre, durata della morte per annegamento.

“Piove ma dove appari
non è acqua né atmosfera,
piove perché se non sei
è solo la mancanza
e può affogare.”

E. Montale, *Piove*

Il progetto parte dall'ultimo versetto di una poesia di Eugenio Montale, *Piove*. Da qui ho cercato di analizzare la morte per annegamento lavorando su due canali contrapposti: le immagini raccontano il lato poetico dato dalla mancanza che può affogare; l'audio spiega, in maniera medico metodologica, cosa succede durante l'annegamento. Un corpo in acqua impiega dai 3 ai 10 minuti per morire, il volume del sangue, in casi estremi, può arrivare fino a raddoppiare e la persona subisce cinque fasi prima della morte encefalica.



00.00.06.00

00.00.41.00

00.01.36.00

Daniele Costa

07/05/1992

Vivo e lavoro tra
Castelfranco Veneto
e Venezia

Lingua

Italiano (madrelingua)
Inglese
Francese

Istruzione

2015 - 2017

Laurea di secondo livello in
Arti Visive, luav, Venezia (IT),
votazione 110/110 e lode.

2011 - 2015

Laurea di primo livello in DAMS,
votazione 110/110 e lode,
Università degli studi di Padova.
(IT)

Workshop

2019

- Workshop *Meet the Unknown*, con Charles Teyssou, Pierre-Alexandre Mateos e Simone Rovellini, Lago Film Fest, Revine Lago, Treviso.

2017

- Workshop *Resound*, con Zimmerfrei, Spazio 35, Centro Culturale Altinate, Padova.
- Workshop *On Citizenship*, State and Migration, con Mara Ambrozic e il collettivo IRWIN, Università luav, Ca' Tron, Venezia.
- Workshop *The art of work*, a cura di Valentina Bonifacio, Stefano Coletto, con la partecipazione di Lydia Matthews e Radhika Subramaniam (Parson, The new school New York), Palazzetto Tito Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia.
- Workshop *Cinema Documentario*, a cura di Marco Bertozzi e Matteo Primiterra, Università luav, Venezia.
- Workshop *Artevisione 2017*, con Omer Fast, Mirco Mencacci, Edoardo Bolli, Maurizio Grillo, Davide Ferazza, Alessandra Donati, Iolanda Ratti, Careof e Sky Arte HD, Milano (IT).

2016

- Workshop arti visive, a cura di Alberto Garutti e Caterina Rossato, Università luav, Venezia (IT).
- Workshop arti visive a cura di Rene Gabri and Ayreen Anastas, Università luav, Venezia (IT).

- Workshop Video, *Behind the Scenes*, a cura di Andrea Calvetti, Teatro delle Voci, Treviso (IT).
- Workshop arti visive *Lost in Venice*, a cura di Angela Vettese, Chiara Gaspardo e Corinne Mazzoli, Università luav, Venezia (IT).
- Workshop *Q esposizione*, a cura di Gianluca D'incà Levis, Centro Culturale Altinate, Padova (IT).
- Workshop *La conquista dello spazio*, a cura di Gianni Filideu, Museo arte moderna Ca' Pesaro, Univesità luav, Venezia (IT).

2015

- Workshop arti visive *Personal Imaginary Museum*, a cura di Antoni Muntadas e Alessandra Messali, Università luav, Venezia (IT).

2014

- Workshop cinema documentario, a cura di Mirco Melanco e Cecilia Mangini, Padova (IT). Alessandra Messali, Università luav, Venezia (IT).
- Performance collettivo ASA, *Singolo*, a cura di Letizia Liguori, La Conigliera Teatro, Treviso (IT).
- Performance *Überschuß, Il capitale di Marx*, gruppo Klein Equipe, La Conigliera Teatro, Treviso (IT).

Screening

2019

- *Audiovisual screening, The weaning of goods, a mechanical affair*, a cura di Roberta Busechian, Errant Sound, Berlino.

2018

- Proiezione de *Il Circuito*, prima italiana, a cura di Caterina Benvegnù, con Guido Bartorelli, Cinema Porto Astra, Padova.
- *The weaning of goods, a mechanical affair*, a cura di Saverio Bonato, Casa Capra, Vicenza.

2019

- *Diari tra diari. La mostra*, a cura di Maria Morganti ed Elena Volpato, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea Torino e Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Torino.

2018

- *In fieri, archivi e ricerche artistiche in divenire*, a cura di Stefania Schiavon, Caterina Benvegnù, Elena Squizzato, Progetto Giovani, Comune di Padova, Centro culturale Altinate San Gaetano, Padova.
- *Videoart Year Book*, l'annuario della videoarte italiana, XIII edizione, a cura di Renato Barilli, Guido Bartorelli, Silvia Grandi, Complesso di Santa Caterina, Università di Bologna, Bologna.
- *Skg Bridges Festival, I can't wait forever*, a cura di Nicolas Vamvouklis – K-gold Temporary Gallery, Museo Arte Contemporanea Salonico, Museo della Fotografia Salonico, Thessaloniki (SKG).
- *777 in fondo a destra*, Venice Art Projects, a cura di School for Curatorial Studies Venice, Fondamenta Sant'Anna e San Giocacchin, Venezia

2017

- *101ma Collettiva Bevilacqua La Masa* – sezione Borsisti della 100ma Collettiva Bevilacqua La Masa, a cura di Stefano Coletto,

Piazza San Marco, Venezia.
- *Re-sound*, concerto audiovisivo, a cura di Stefania Schiavon, Caterina Benvegnù, Giorgio Klauer, Elena Squizzato, Conservatorio Pollini, Padova.
- *Il terzo occhio del pesce*, a cura di Roberta Busechian e Sonia Belfiore (Spazio (T) raum), Contemporary Music Hub, Fabbrica del Vapore, Milano.
- *Talent Video Awards 2017*, a cura di Martina Angelotti con Michelangelo Frammartino, Chiara Agnello, Rebecca De Pas, Careof, MIBACT, FIDMarseille, Palazzo del Cinema Anteo, Milano.
- *Borders. Cinema alla frontiera*, a cura di Marco Bertozzi, Venice Design Week, Casa del Cinema, Venezia.
- *L'osmosi è un processo fisico spontaneo*, mostra di fine residenza, a cura di Caterina Benvegnù, Beatrice Sarosiek e Francesca Vason, Piazza Gasparotto, Padova.
- *Mirabilia*, a cura di Caterina Benvegnù, Stefanifa Schiavon, Elena Squizzato, Progetto Giovani, Comune di Padova Museo Diocesano, Padova.
- *Mediterranea 18 Young Artists Biennale*, a cura di Maja Ciric, National Gallery of Art, Tirana.
- *Mediterranea 18 Young Artists Prebiennale*, a cura di Maja Ciric, House of King Peter I, Belgrado.

2016

- *100ma Collettiva Giovani Artisti Bevilacqua la Masa*, a cura di Stefano Coletto, Galleria di Piazza San Marco, Venezia (IT).
- *Step by Step*, a cura di Guido Bartorelli, Giovanni Bianchi e Stefania Schiavon, Conservatorio C. Pollini, Padova (IT).
- *PathFestival*, Video-installazione con Nicola Zolin, a cura di Giacomo Ceshi, C/O Ex Officine Galtarossa, Verona (IT).
- *Photofilmfest*, a cura di Massimiliano De Domeneghi, Villa Marini Rubelli, Treviso (IT).
- *Lost in Venice*, Disguidi Veneziani, a cura di Angela Vettese e Marco Bertozzi, Galleria di Piazza San Marco, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia (IT).
- *Quotidiana16*, cura di Caterina Benvegnù, Letizia Liguori, Elena Squizzato e Stefania Schiavon, Progetto Giovani, Comune di Padova Centro Culturale Altinate, Padova (IT).
- Performance collettivo ASA, *Ri-pete*, a cura di Letizia Liguori, La Conigliera Teatro, Treviso (IT).
- *Gestazioni, Terzo Tempo*. Video installazione con Giulio Favotto, a cura di Laura Moro. Spazio Zephire, Castelfranco Veneto (IT).

2015

- *Personal Imaginary museum*, a cura di Antoni Muntadas e Alessandra Messali, Università luav, Venezia (IT).

- Performance collettivo ASA, *Singolo*, a cura di Letizia Liguori, La Conigliera Teatro, Treviso (IT).
- Performance *Überschuß, Il capitale di Marx*, gruppo Klein Equipe, La Conigliera Teatro, Treviso (IT).

2014

- Performance collettivo ASA, a cura di Letizia Liguori, La Conigliera Teatro, Treviso (IT).

2013

- Performance audiovisiva con Michele Piovesan, reinterpretazione sonora in omaggio a Carmelo Bene. Museo della Scienza, Leonardo Da Vinci, Milano (IT).

Festival

2019

Lago Film Fest XV, Festival Internazionale di Cinema Indipendente, Official Competition, Revine Lago, Treviso.

2017

Lago Film Fest XIII, Festival Internazionale di Cortometraggi e Documentari, Official Competition, Revine Lago, Treviso.

Residenze

2018

- *Diari tra Diari*, residenza d'artista, a cura di Elena Volpato, Luisella Molina e Francesca Doro, artista tutor Maria Morganti, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea Turin e Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Torino.

2016

- Piazza+, residenza d'artista, a cura di Caterina Benvegnù, Beatrice Sarosiek e Francesca Vason, Piazza Gasparotto, Padova (IT).

Premi

2016

- Primo premio 100ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia (IT).

Progetti speciali

2017

-Artista selezionato Biennale Giovani 2017, Mediterranea 18 Young Artists Biennale, a cura di Maja Ciric, Tirana e Durazzo.

2016

- Finalista selezionato per ArteVisione 2017, con Omer Fast, Careof, Sky Arte HD, Milano (IT).

Daniele Costa
Settembre 2019

Contatti

Tel	+39 3472825176
Email	costa.daniele92@gmail.com
Vimeo	https://vimeo.com/user42382753